TORINO
Anno 78 Num. 188
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-046

LA STAMPA

GIOVEDI'
6 Luglio 1944-XXII
Edizione del MATTINO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 186, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 80. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre ... — C.C.P. N. 2/1360.

Ombre di forcaioli

Noi non abbiamo visto che gli ultimi esemplari, ed erano persone dabbene e anzianotte, anzi già decrepite, che facevan professione di sdegno verso il cosiddetto proletariato, lo proclamavano «fango che sale», e avevano un culto per Bava Beccaris, quel generale che durante i moti del 1898 a Milano ordinò il fuoco contro i dimostranti e fece persino sfondare con una cannonata la porta d'un convento dove alcuni rivoltosi si erano rifugiati.

I nostri padri li conobbero in parlamento, nei consigli comunali, nelle amministrazioni di beneficenza, nei comitati di ogni specie di società, bonari e tremendi a resistere all'influsso dei tempi e ad applicare in tutte le forme quel loro concetto paternalistico: al popolo (ed eran popolo soltanto operai e contadini, perchè già gli scrivani appartenevano alla piccola borghesia insieme con i padroni di bottega) al popolo bisogna prestare ogni soccorso, quali le cucine economiche, la carità del pane, il ricovero dei vecchi, attraverso le congregazioni di carità; bisogna mandarlo a scuola almeno fino alla terza, fargli avere borse di studio e posti in seminario per i figlioli più intelligenti; ma non si venga a parlare di camere del lavoro, di orari di lavoro, di aumenti di paga (che cosa pretendono, infine?) e si mantengano al loro posto. Canone inderogabile, enunciazione di principio: il papa nella chiesa, il re nello stato, il padre nella famiglia, il padrone nell'officina. Il resto — cioè il destino dei poveri — affidato al buon cuore — si sa che ce n'era — delle classi privilegiate.

Erano i forcaioli del 1890, e tra i socialisti e Giolitti, ma soprattutto con la guerra 1915-18 avversata da Giolitti e dai socialisti finirono con lo sparire, vinti ma indomi. Non tanto fuori di strada, peraltro; e non tanto ingiusti quali a noi parevano nel loro aperto dispregio delle moltitudini.

Di quella torma di schiavi veramente affamata che era il proletariato del tempo che tentava allora le prime ribellioni, il classico forcaiolo — erede politico della Santa Alleanza anche se fiero del Risorgimento (salva la Questione romana) e fautore della guerra contro Menelik — aveva nessuna stima. Era un bel dirgli: — Ma ammettete a mangiare a questi nostri, toglietegli la pellagra, mandateli a scuola, vedrete come sorgerà, come intenderà meglio il dover suo, come amerà la Patria, come diventerà un tutto con la nazione...

Niente. Il forcaiolo non abboccò mai. Pane e, se c'è, un po' di companatico, la festa, per la folla. Pietà per i più miseri, incoraggiamento per qualche volenterosa promessa. Ma stia giù, la folla. Emerga di quando in quando qualche individuo d'eccezione che verrà onorato, ma gli altri si tengano in basso. Non troppo benessere e nessuna comodità. Il troppo storpia.

* *

Per siffatti principi — che erano infatti principi in quanto discendevano da considerazioni etiche e storiche: eletti e reprobi, patrizi e plebei — quei grandi forcaioli si batterono contro il primo socialismo con piena lealtà ma con strenuo furore. Poi venne la democrazia e guastò tutto con un miserabile caffelatte di corruzioni. L'ultimo forcaiolo rantolava decrepito quando il comunismo prammatico ancora vagiva. Allorchè il vagito sbocciò in voce di minaccia, si vide che a contrastarne la forsennata crescenza non restava agli uomini che un solo presidio: uno stato che ad un tempo fosse sintesi etica ed economica in funzione di tutte le attività nazionali.

Il fascismo realizzò tale sintesi; e produce meraviglia e stupore che se ne dimentichino ora proprio quelle masse che sarebbero ancora sotto il dominio forcaiolo o conoscerebbero la forza moscovita se non fossero state tratte a salvamento.

Più e più volte è stato ricordato alle folle, negli ultimi undici mesi, quale magnifica, ardua e tuttavia tranquilla ascesa abbiano fatto nel ventennio del littorio le classi lavoratrici. E' il caso di dire che il fatto economico, pure spiccatamente risolto con vantaggio dei prestatori d'opera in ogni caso, è trascurabile in confronto della dignità che ai lavoratori venne conferita dallo stato e dal regime; e se vi pare che non si sia fatto abbastanza con i contratti collettivi e con la legislazione sociale, udite come ringhiano i datori di lavoro i quali accusano proprio il fascismo di averli rovinati, di aver fatto una politica salariale demagogica, di aver scaldato la testa alle masse che non sono più supine verso il capitale, di aver creato la burocrazia sindacale in modo che non è più possibile a nessun padrone di assumere o licenziare dipendenti senza il consenso degli uffici. (E i datori di lavoro che si lagnano così son degli sciocchi calunniatori, perchè essi stessi sono stati abbondantemente protetti e sussidiati).

Dopo il 25 luglio un singolare fenomeno viene a rammentare, se non a far rimpiangere (ma certe volte si rimpiangerebbe davvero) il tempo dei forcaioli. Mentre sono sempre numerose le schiere degli operai e dei contadini rimasti con disciplina e convinzione, con responsabilità ed amore, al loro posto di lavoro consapevoli del dovere ed impetuosi di volontà, altri — e sono i più — vi rimangono con la distrazione dell'obbligato e col rancore del servo. Costoro hanno dimenticato ciò che era il lavoratore italiano trent'anni fa e sono incapaci di intravvedere le mète che potrebbe attingere fra dieci anni in un'Italia liberata dallo straniero, dalla soggezione di classe e dai dissidi di parte. E ascoltano le sirene della democrazia e del comunismo, che per essi fanno tutt'uno con un sogno di cuccagna internazionalista nel quale hanno gran parte le baldorie personali; ma non si degnano di ammettere che se hanno garantiti i minimi di salario e le percentuali dello straordinario, e se sono in franchigia rispetto agli arbitrii padronali, e se hanno la casa meno angusta e più pulita di quella dei loro padri, e i figli più istruiti e le donne meglio vestite, e cure gratuite e tutele in ogni campo, svaghi a buon mercato e dignità, dignità, dignità mai prima conosciute, e parità giuridiche e infinite assistenze e mezzi di perfezionamento professionale a profusione, debbon tutto questo ed altro ancora al regime che deprecano e allo stato che servono così male.

Fenomeno singolare, ripetiamo: perchè infine il regime ha appagato assai più codeste folle disconoscenti che non gli individui di merito e d'ingegno.

Il lavoratore intelligente, volonteroso, capace, non ha bisogno di contratti collettivi perchè il suo contratto se lo vedrebbe offrire da qualunque impresa. Il singolo che emerge, non importa se modesto, povero, sfortunato, presto o tardi trova sempre il posto di eccezione, ha sempre il modo di evadere dalla sua condizione originaria per collocarsi in un'altra migliore. Ma è la massa che ha avuto bisogno delle nostre leggi sindacali, comunque perfettibili. Il regime ha sudato per mettere a posto i mediocri, per istallare il gregge, per evolvere la plebe. Se ora questa plebe subisse come un giogo e non sentisse come una provvidenza tali leggi, se follemente le ripudiasse, se vi si ribellasse con ira, si domanda: — Aveva o non aveva ragione il vecchio forcaiolo? — La sua ombra ritorna e la sua voce ripete l'ostinato concetto: non vi si doveva «tirare su», non rendervi morbi, non aiutarvi a superare livelli e distanze. Giù, vi si doveva tenere, come un pezzo qualunque delle vostre macchine automatiche, inchiodati al ritmo di una fatica ininterrotta, come nel racconto di Wells, troppo bruti perchè sappiate impazzire.

Di non avervi ridotto a tal punto il vecchio forcaiolo rimprovererebbe Mussolini.

* *

Ma se voi lo volete, contadini e operai, il vecchio forcaiolo può risuscitare da un momento all'altro.

Gli aprono la strada i carri armati americani fabbricati probabilmente nelle officine di Ford, l'astutissimo yankee che ha mangiato tutti gli alti salari dei suoi operai vendendo loro a prezzi bassi alimenti, vestiario, case, libri, pianoforti, automobili, biglietti di viaggio sulle sue ferrovie e ricevendone i risparmi nelle sue banche: pareva che fosse il padreterno in terra e non fu che uno dei tanti fomentatori di guerre e profittatori di crisi.

Dietro i carri armati credete che arrivino i liberatori (a liberarvi da che?) e invece viene proprio il forcaiolo: non la buon'anima del forcaiolo italiano, che almeno vi soccorrerebbe in caso d'indigenza e vi raccomanderebbe all'ospedale in caso di malattia; ma il forcaiolo straniero incaricato di trasformare la nostra industria secondo i già enunciati piani di Washington e quindi di abolirla lasciando aperte solo le botteghe artigiane; il forcaiolo straniero che trasformerà i campi di grano in ortaglie ed ha interesse a creare la disoccupazione perchè la mano d'opera si venda per nulla, e anche quel nulla sarà corrisposto in sterline quotate cinquecento, se pur si fermeranno lì.

Ciò non di meno vi credete furbi, lavoratori che aspettate (coloro che lo aspettano, naturalmente) l'arrivo dei nemici. A voi il forcaiolo non fa paura perchè è Stalin che deve mettervi a posto, voi. Stalin vi darà...

A proposito: che cosa vi darà Stalin?

Il comunismo vi comanderà il lavoro, l'obbedienza, la disciplina, vi misurerà il cibo, vi controllerà il diporto, vi assorbirà il riposo, vi indirizzerà l'amore, vi proibirà la fede, vi squadrerà la testa, e se non ci credete informatevene da uno che ne abbia provata la gioia, e leggete gli scrittori bolscevichi salariati dall'U.R.S.S. per raccontarne i fasti. Si sente dire, di questi giorni, che forse Stalin darà un colpo di timone alla sua barca politica orientandosi su programmi piuttosto fascisti: ma comunque sia, prendete nota di quanto vi preme. La libertà, per la quale, a sentirvi, vi battete — ma non vediamo che vi battiate nè per essa nè per altro — è una signora del tutto sconosciuta al comunismo.

Se la propaganda sediziosa vi distoglie dal recarvi in Germania a lavorare per la resistenza comune secondo le vostre attitudini, pensate che i bolscevichi vi faranno lavorare secondo il loro arbitrio per la distruzione della vostra personalità; se vi distoglie dal rispondere alla chiamata alle armi in servizio del Paese, i bolscevichi vi arruoleranno nei reggimenti tartari e chirghisi per combattere in Mongolia o nell'Iran e per motivi che a voi non fanno nè caldo nè freddo e forse potranno farvi orrore.

Il forcaiolo che vi detestava era senza orizzonti sociali, ma oggi esulterebbe tristemente nel vedersi confermato da voi stessi nella sua diffidenza istintiva per le folle, non d'Italia soltanto, ma di tutta la Terra considerata come il giardino zoologico dei pianeti.

La folla è la scoria del popolo: riconosciamo che la nostra è abbondante. Però non dovrebb'essere possibile che vi appartengano così vaste aliquote di lavoratori. Anche se il mito dell'intelligenza italiana è caduto insieme con tanti altri, dovrebbe soccorrere l'istinto di conservazione.

Su questo istinto della parte meno preparata ed evoluta della folla anonima, deve far leva l'imperterrita minoranza dolente e vigilante del Popolo italiano. Essa deve recuperare al buon senso le categorie lavoratrici svagate, inerti e magari ribelli, cui il vecchio forcaiolo avrebbe negato, ed i forcaioli nuovi toglierebbero, beni conseguiti. Compresa la dignità, e soprattutto — badate — la libertà.

Alfredo Colombo

Pioggia di «V 1» attorno alla Reggia

Churchill al lavoro nei sotterranei - Anche i ladri hanno paura!

Berlino, 5 luglio.

L'attività dei «V 1» è ancora aumentata durante la notte scorsa e nell'odierna giornata. Il bombardamento è talmente violento che la popolazione inglese non ha più alcuna fiducia nemmeno nei rifugi pubblici. Da notizie ritrasmesse da Stoccolma si apprende che alcune «bombe volanti» sono andate a cadere a poco meno di 800 metri dal palazzo reale. I sovrani si sono trasferiti a Windsor. Anche Churchill ha trasferito il suo gabinetto di lavoro nei sotterranei nell'ammiragliato, dove già si era sistemato durante le incursioni tedesche del 1940-41.

Un'insolita notizia, pur avendo carattere di varietà, dimostra quanto la popolazione britannica sia terrorizzata dalla nuova arma germanica. La «Reuter» segnala infatti che gli aerei senza pilota sembrano avere determinato una temporanea cessazione dell'attività dei criminali professionisti.

Hitler ai lavoratori del Reich

"Vinceremo questa guerra!,,

"La capacità inventiva tedesca sta ristabilendo l'equilibrio e farà cambiar rotta al corso del conflitto,,

Berlino, 5 luglio.

Nel corso di una riunione organizzata al fine di impartire nuove direttive ai capi responsabili della produzione bellica germanica, il Ministro Speer ha illustrato l'attuale produzione bellica della Germania e gli approvvigionamenti relativi. Il Ministro Speer ha dichiarato che, malgrado gli attacchi terroristici anglo-americani, la produzione continua ed è sempre più intensa. Nel momento decisivo della guerra le fabbriche di materiale bellico faranno tutto il possibile per dare ai soldati tedeschi, in quantità sempre maggiore, le armi di qualità superiore necessarie alla vittoria. Il Ministro Speer ha, quindi, distribuito ad alcune personalità, a nome del Führer, decorazioni militari.

Durante la riunione, il Quartier Generale tedesco ha trasmesso un messaggio del Führer, nel quale il Capo della Germania nazionalsocialista ha rilevato che *il corso di questa guerra non può essere valutato secondo gli avvenimenti attuali e che, in una gigantesca lotta di grande portata storica, un successo od un momentaneo insuccesso non sono fattori di decisiva importanza.*

Il messaggio continua, sottolineando che *nella guerra attuale, guerra dell'esistenza o della morte del popolo tedesco, il dovere di ognuno è di combattere e di lavorare per la vittoria.*

«Ho già detto — aggiunge il Führer — *che bisogna avere una forza di nervi immensa ed una capacità di decisione incrollabile per resistere e superare i momenti attuali. Dinanzi a noi c'è una stella che guida le nostre azioni e noi non capitoleremo davanti a nessuna difficoltà».*

Il Führer ha esaltato, quindi, *l'eroismo dei combattenti che quotidianamente rendono possibile ciò che sembrava inattuabile e non indietreggiano dinanzi a nessun compito, anche se gravoso e superiore alle loro stesse forze.*

«Se voi considerate — dice Hitler — *questo eroismo, voi comprenderete certamente la mia fede incrollabile. Di fronte ad un tale eroismo, un Governo come il nostro, che ha la fortuna di poter dire che, in quattro anni di guerra, non ha conosciuto che successi, dovrebbe scoraggiarsi di fronte a qualche difficoltà! No. Noi saremo padroni dell'odierna situazione e vinceremo questa guerra. La vittoria ricompenserà un giorno i sacrifici inevitabili che dobbiamo affrontare oggi.*

«Questa guerra non è soltanto una guerra di soldati, ma anche una guerra di tecnici. La capacità inventiva tedesca sta ristabilendo l'equilibrio e farà cambiar rotta al corso del conflitto».

Alla fine del suo messaggio, il Führer esprime al Ministro del Reich, Speer, ed ai suoi collaboratori i suoi particolari ringraziamenti per i magnifici sforzi compiuti nel campo della produzione bellica ed il suo elogio a tutti gli operai delle industrie belliche.

Violenta lotta nel Calvados e nel Cotentin

La terza battaglia per Caen

I corazzati nemici respinti sulla strada da Bayeux - La difesa germanica prevale anche nelle zone di Tilly e di Carentan

Fronte Occid., 5 luglio.

Dopo la violenta preparazione effettuata dalle artiglierie di tutti i calibri lungo le linee del Calvados e del Cotentin, gli anglo-americani sono passati all'attacco in tre settori: nel Cotentin meridionale, nei dintorni di Caumont, e lungo la strada Bayeux-Caen. I combattimenti sono stati violentissimi in tutti e tre gli epicentri, ma hanno raggiunto un'asprezza eccezionale nei dintorni di Caen. E' questo il terzo tentativo consecutivo effettuato da Montgomery di impadronirsi della città. Non appena terminato con un sanguinoso scacco il colpo di mano effettuato nei primi giorni dell'invasione da paracadutisti e da unità mobili, il Comando alleato aveva tentato di portare un gran colpo contro Caen con forze della seconda Armata britannica operando dal nord.

La lotta nella quale erano stati impegnati forti reparti corazzati si era protratta per parecchi giorni con un accanimento estremo: alla fine le formazioni tedesche riuscivano a respingere tutti i tentativi di penetrazione britannici ed anzi, con violente puntate controffensive assottigliavano la testa di ponte avversaria sulla riva orientale dell'Orne.

Il secondo attacco è stato sferrato dal nemico la settimana scorsa, partendo dalla regione di Tilly ed impiegando cinque Divisioni di fanteria e quattro blindate. In questa occasione il nemico è riuscito ad ottenere una breccia di circa quattro chilometri. Tuttavia gli sforzi intrapresi per allargare la linea di penetrazione verso Caen sono fr[acassati] sotto il tiro massiccio delle batterie pesanti tedesche e delle batterie dei lancia-granate.

Montgomery ha raggruppato allora le sue armi pesanti alcuni chilometri più a nord per intraprendere finalmente il terzo tentativo di conquistare Caen.

Gli attacchi anglo-canadesi sono stati iniziati alle ore 7 di ieri da due divisioni corazzate, che operavano su un tratto di 7 Km. ai due lati della strada da Bayeux. Nel corso di una lotta accanita durata sino a mezzogiorno i difensori tedeschi hanno respinto tutte le puntate nemiche.

Trentasette «corazzati» avversari sono stati annientati.

I combattimenti più violenti hanno avuto luogo presso Carpiquet, dove gli inglesi hanno dovuto impiegare nuove formazioni allo scopo di liberare i carri armati che erano avanzati oltre le prime linee germaniche ed erano stati circondati da cacciatori germanici davanti alle postazioni di artiglieria. Nelle strade e presso l'aerodromo di Carpiquet si sono svolti durante tutta la notte e continuano tuttora accanite lotte, caratterizzate da alterne vicende. I genieri d'assalto germanici hanno distrutto altri 12 carri armati.

Nella vallata dell'Odon l'avversario ha attaccato in direzione di Verson, ma è stato respinto dal fuoco della difesa germanica che ha distrutto 24 carri armati. Contrariamente alle affermazioni del nemico la località di Verson si trova tuttora saldamente in mano tedesca.

E' probabile che il generale Dempsey, comandante la 2a Armata britannica, si prepari a far appoggiare il terzo attacco su Caen da altre azioni concomitanti. Questo si può desumere dai forti concentramenti di mezzi corazzati anglo-americani effettuati a nord-ovest della città, dagli intensificati sbarchi di uomini e materiali nella foce dell'Orne, e dall'incrociare presso l'estuario di alcune navi da battaglia, tra cui l'ex-corazzata francese «Courbet» e la «Rodney» e numerosi incrociatori pesanti e cacciatorpediniere.

Fino ad oggi però tutte queste forze hanno svolto scarsa attività, cosicchè gli epicentri degli attacchi più violenti, dopo la zona Caen-Bayeux, si sono trovati nella parte occidentale del Calvados.

A sud-est di Briquessard, nel settore di Caumont, elementi d'assalto nemici sono stati ricacciati dal potente fuoco dell'artiglieria tedesca. Presso Villiers-Frossard, a nord di St. Lô, il Comando americano che in questo settore ha subito gravi perdite, ha riunito nuove riserve per estendere l'attacco che da due giorni infuria su tutto il fronte del Cotentin.

I combattimenti lungo la linea ferroviaria Carentan-La Haye du Puits, che sono molto accaniti e nei quali gli americani impiegano tutto quel che hanno di disponibile in artiglieria, carri armati e forze aeree, stanno prendendo una piega a esito alterno.

Gli americani hanno messo in linea non solo le forze che hanno partecipato alla lotta per il possesso di Cherbourg, ma anche l'83a Divisione di fanteria giunta recentemente dalla Gran Bretagna. Gli sforzi nemici mirano ad occupare La Haye du Puits in un primo tempo per impadronirsi delle basi del Cotentin e proseguire poi verso sud su Lessay.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 5 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia nelle prime ore di ieri mattina, il nemico, dopo un violento fuoco di preparazione, è passato all'attacco dalle due parti della strada Bayeux-Caen, con poderose formazioni di fanteria e di carri armati. Si sono svolti violenti combattimenti, nel corso dei quali il nemico è stato sanguinosamente respinto ovunque. Anche a sud-ovest di Tilly parecchie puntate nemiche si sono infrante sotto il nostro fuoco difensivo.

Sull'ala occidentale della testa di sbarco sono continuati anche ieri per tutta la giornata i duri combattimenti difensivi. Tutti gli attacchi sono falliti con elevate perdite umane per l'avversario. Dove il nemico è riuscito a penetrare nelle nostre linee ne è stato immediatamente ricacciato con contrattacchi e respinto sulle posizioni di partenza.

Nella notte, aerei da bombardamento pesante hanno attaccato concentramenti di navi nemiche davanti alla costa normanna, colando a picco un cacciatorpediniere ed una nave mercantile di 5 mila tonnellate. Un incrociatore è stato gravemente danneggiato.

Sulla testa di sbarco e sui territori occupati ad occidente sono stati abbattuti ieri 82 aerei nemici fra cui 45 bombardieri quadrimotori.

Nella Francia centrale è stato annientato un gruppo di sabotatori britannici composto di 43 uomini scesi con paracadute. Altri 108 terroristi armati sono stati fucilati.

Un violento fuoco di rappresaglia è diretto contro Londra.

In Italia l'epicentro dei combattimenti è stato ieri nella regione a sud di Arezzo e a nord di Siena. Dopo accaniti combattimenti svoltisi con alterne vicende il nemico è riuscito ad avanzare di alcuni chilometri verso nord. I tentativi dell'avversario di realizzare uno sfondamento sono stati frustrati.

Sulle strade litoranee orientale ed occidentale nostri granatieri, efficacemente appoggiati dall'artiglieria e da armi pesanti, hanno sventato tutti gli attacchi lanciati dal nemico con carri armati.

Nel settore meridionale del fronte orientale, in conformità dei piani prestabiliti in vista di un raccorciamento locale del fronte, la città di Kovel è stata evacuata senza alcuna pressione nemica.

Nel settore centrale continua aspra la lotta per il possesso dei corridoi situati fra le paludi nella regione di Baranovice e di Molodeczno. Ad oriente e a nord di Baranovice dopo duri combattimenti i sovietici sono stati contenuti nelle posizioni di sbarramento.

A sud di Minsk le nostre formazioni hanno ripiegato ulteriormente combattendo. A nord-ovest della città sono stati respinti violenti attacchi bolscevichi.

In questa zona, fra il 27 giugno e il 3 luglio, un gruppo corazzato da combattimento, comandato dal tenente generale Von Saucken ha distrutto 232 carri armati nemici.

Attorno a Molodeczno si combatte accanitamente. Anche a nord-est di Wilna sono in corso violenti combattimenti con cunei d'attacco sovietici. Ad occidente e a nord-ovest di Polozk numerosi attacchi nemici appoggiati da carri armati sono stati stroncati con sanguinose perdite per il nemico.

Squadriglie di aerei da battaglia hanno appoggiato la lotta difensiva, infliggendo ai sovietici perdite elevate. Ieri notte una formazione di bombardieri pesanti ha sferrato un attacco concentrato su Minsk. Sono stati constatati numerosi vasti incendi.

Nel corso di un attacco aereo sovietico contro Kirkenes, sono stati abbattuti in combattimento 25 aeroplani nemici.

Bombardieri americani hanno compiuto una incursione sulla Romania, lanciando bombe sulla città di Brasov. Sono stati causati danni e vittime fra la popolazione civile. Cinque bombardieri quadrimotori sono stati abbattuti.

Ieri notte alcuni aerei da molestia britannici isolati hanno sganciato bombe sulla regione renano-vestfalica.

Parla un testimonio dell'assassinio di Fregene

Come uccisero Muti

Il tenente Taddei emise un fischio, il maresciallo della Squadra speciale rispose e " l'uomo con la tuta kaki,, sparò una raffica alla nuca dell'Eroe

Quartier Gen., 5 luglio.

L'ex-carabiniere Antonio Contieri di Attilio e di Tosetto Emma, nato a Venezia il 6 giugno 1920, attualmente milite della G.N.R. in forza al distaccamento di Montichiari (Brescia) e aggregato al distaccamento di Orzinuovi di Brescia, il quale, nell'agosto dell'anno scorso, fu testimone oculare dell'uccisione di Ettore Muti, interrogato dai competenti organi della G.N.R. ha compiuto una particolareggiata deposizione, sulle circostanze dell'arresto e dell'assassinio, alla presenza del capitano Giulio Lanciano, ufficiale di P. G.

« E' andato a casa »

Il Contieri era dal 10 aprile 1943 carabiniere in servizio alla stazione di Maccarese

Alle ore 0,30 del 24 agosto si presentò alla caserma dei carabinieri di Maccarese, ha dichiarato il Contieri, un signore in borghese che si qualificò per il tenente dei carabinieri Taddei, accompagnato da un maresciallo della squadra speciale presidiaria di Roma, un uomo alto più del normale, robusto, alquanto calvo e da un altro uomo che indossava una tuta color kaki, tutti armati di fucile mitragliatore.

Fatto svegliare il maresciallo comandante la stazione di Maccarese, Paolo Morittu, il Taddei gli chiese se sapesse ove si trovava l'abitazione di Ettore Muti. Il maresciallo rispose di ignorare l'esatta ubicazione della casa, aggiungendo che essa si trovava a Fregene e che maggiori particolari avrebbe potuto fornire il comandante del posto fisso di Fregene, brigadiere Barolat.

Taddei chiese di essere accompagnato a detto posto fisso da qualche carabiniere ed il maresciallo designò il Contieri ed il carabiniere Salvatore Frau

In località Cancello di Fregene si unì al gruppo Taddei un nucleo di circa 15 carabinieri

Al posto fisso di Fregene, Taddei chiese al brigadiere Barolat, svegliato dal Contieri, di condurlo all'abitazione di Muti, perchè — aggiunse — bisognava arrestarlo. Il brigadiere, vedendo il numero dei carabinieri presenti, osservò che non era il caso di adoperare tante forze e chiese al tenente di andare da solo a svegliare Ettore Muti che sarebbe certamente venuto in caserma, come si era già verificato in due precedenti casi. Taddei dichiarò che preferiva che tutti partecipassero all'operazione

Giunti all'abitazione di Ettore Muti, Taddei ordinò di circondare la villa e di sparare senza preavviso se si fosse aperta qualche finestra o se qualcuno avesse tentato di fuggire. Circondata la casa, si avvicinarono alla porta Taddei, il brigadiere Barolat, il maresciallo della squadra speciale e l'individuo in tuta.

Venne ad aprire l'autista ed al rumore delle voci Ettore Muti uscì in pigiama dalla sua stanza. Taddei si presentò e comunicò a Muti che doveva seguirlo. Muti si ritirò per vestirsi in camera, ove Taddei, con Barolat, lo seguì, mentre gli altri due rimasero nella stanza di ingresso con alcuni carabinieri, tra cui anche il Contieri. Questi udì il tenente Taddei dire a Muti che era meglio indossare l'abito civile. Siccome Muti volle, invece, indossare la divisa militare, il tenente aggiunse: «Sarebbe meglio l'abito civile, perchè, tanto, le vostre medaglie adesso non contano». Muti replicò: «Tenente, ricordatevi che io sono un colonnello».

Nel frattempo, il ten. Taddei aveva fatto tradurre in caserma un'altra persona che si trovava nella casa, presumibilmente un amico od il segretario di Ettore Muti.

Appena vestitosi, Muti scese in giardino, seguito da Taddei e dagli altri e «si soffermò a guardare a lungo il cielo stellato — ha proseguito il Contieri — con le mani incrociate dietro la schiena e la sigaretta in bocca».

Taddei dette, quindi, l'ordine di partenza. Andava avanti Ettore Muti che aveva a destra il maresciallo della squadra speciale, a sinistra il carabiniere Frau della stazione di Maccarese e, alle spalle, l'individuo in tuta kaki. A 10-15 passi circa seguiva il gruppo dei carabinieri di cui faceva parte anche il Contieri con al centro il ten. Taddei ed il brigadiere Barolat.

A cento metri dalla casa, ove la strada piega a sinistra, il gruppo di testa fece una breve sosta per imboccare la via giusta.

Taddei chiese a questo punto: «Che c'è?» ed il maresciallo della squadra mobile rispose: «Niente. Sta buono». La relazione del carabiniere Antonio Contieri prosegue:

«Dopo circa cinque minuti di cammino, il ten. Taddei emise un fischio al quale rispose un altro fischio che partiva dal gruppo di testa. Dopo qualche istante udimmo una raffica di pochi colpi di «mitra», seguita immediatamente da altre scariche. Alla prima raffica, siccome eravamo stati avvertiti dal tenente che per la strada saremmo stati attaccati, ci siamo tutti buttati a terra. Non vidi le fiamme della prima scarica che ci colse all'improvviso (e dopo mi resi conto della ragione per cui non le vidi) ma distinsi esattamente le scariche successive, le cui fiamme partendo dal gruppo di testa erano rivolte verso destra ed in aria. Mentre eravamo tutti a terra, il tenente lanciò due o tre bombe in direzione del gruppo di testa, ma un po' sulla sinistra. Dopo qualche istante, però, compresi perfettamente quello che era successo per il fatto che il tenente, cessata la sparatoria, domandò ad alta voce: «Che c'è?»; al che il maresciallo della squadra speciale rispose le testuali parole: «Finestre chiuse, è andato a casa». Dopo questa risposta il tenente dette ordine di adunata».

Poi bevvero del vino

Il gruppo si avviò nella precedente direzione di marcia e «dopo circa venti passi — ha continuato il Contieri — trovammo disteso bocconi Ettore Muti. A questo punto, il maresciallo gridò, perchè lo udissero tutti: "Siamo stati attaccati dalla destra ed è rimasta colpita l'Eccellenza Muti". Seguì un breve dialogo tra il tenente ed il maresciallo per stabilire da quale parte fossero stati attaccati».

«In quel momento — continua la relazione del carabiniere — il famoso individuo in tuta kaki, che aveva la sigaretta accesa, fece l'atto di dare un calcio alla salma al cui indirizzo pronunciò parole oltraggiose e, quindi, scavalcò il cadavere fermandosi a 4 o 5 passi di distanza, continuando a fumare la sua sigaretta. Il ten. Taddei non fiatò a questo gesto».

Lasciati quattro uomini di guardia, il gruppo si diresse verso la sinistra della strada, quasi per rastrellare il terreno; in realtà Taddei, informato dal brigadiere Barolat che li vicino si trovava la villa del gen. Ugo Sani, volle rassicurare lo stesso ed informarlo dell'accaduto. Il generale, difatti, scese e visitò la salma, domandando poi particolari. Il tenente rispose di essere stato attaccato e che, durante l'attacco, era rimasto ucciso Ettore Muti. Siccome il generale insisteva per sapere come il gruppo fosse stato attaccato, il tenente rispose bruscamente che il giorno dopo si sarebbero fatti migliori accertamenti.

Il Contieri descrive, quindi, il ritorno, durante il quale fu incontrato un reparto dell'esercito che, avendo udito gli spari, ispezionava la zona. Al posto fisso, Taddei ed i carabinieri bevvero ancora del vino. «Mentre eravamo a bere — afferma il testimone — guardai in faccia l'individuo dalla tuta kaki ed ebbi modo di constatare che si trattava di un criminale, almeno questa fu l'impressione che ne provai osservando i suoi lineamenti».

Il racconto del brigadiere

Alle 3,30 Taddei ripartì per Roma ed il Contieri ed il Frau, in bicicletta, per la stazione di Maccarese. Qui giunti furono avvertiti che aveva telefonato da Roma un capitano dell'Arma, il comandante della compagnia interna (od esterna; il testimonio afferma di non ricordare questo particolare).

Il Contieri richiamò il capitano e gli dette la notizia che Taddei era ripartito per Roma, senza aggiungere nulla sulla morte di Muti perchè ebbe la sensazione che l'ufficiale ne fosse già informato: «Aggiungere altre parole mi sembrava di immischiarmi in una cosa che interessava i miei superiori».

Parlando, il mattino dopo, con il carabiniere Frau, che era alla sinistra di Muti al momento dell'uccisione, il Contieri seppe che, subito dopo che Taddei aveva emesso il fischio, colui che aveva risposto con un altro fischio era stato il maresciallo della squadra speciale, il quale subito dopo toccò con un gomito l'uomo con la tuta kaki. Questi alzò la canna del mitra, sparando una raffica alla nuca di Ettore Muti. Entrambi spararono poi in tutte le direzioni per simulare un attacco.

Il Frau disse, inoltre, di aver avuto la sensazione che le bombe lanciate da Taddei fossero a lui dirette.

Il Contieri ed il Frau espressero al maresciallo Morittu, comandante la stazione di Maccarese, il desiderio di mettere a verbale l'accaduto, ma questi fu di parere contrario.

Il 6 settembre il Contieri fu poi trasferito ad Udine e non ebbe più occasione di rivedere nessuno dei componenti del gruppo.

SUL FRONTE ITALIANO

In direzione di Arezzo si concentra lo sforzo nemico

Fronte italiano, 5 luglio.

In pieno contrasto con il tono degli ultimi comunicati del Quartier Generale alleato i quali, per i recenti successi tattici che hanno portato le punte avanzate a nord di Cecina, a Siena e in prossimità di Arezzo, Livorno e Ancona, vengono ogni giorno redatti con un accentuato stile euforico, i corrispondenti dei giornali nemici mandano dal fronte servizi che parlano un crudo linguaggio di perdite ed esaltano la tenace combattività tedesca.

Il coronamento di questo grido d'allarme, che si riallaccia alla recente pubblicazione di un giornale americano dove esaminando il bilancio delle conquiste e delle perdite sul fronte italiano ci si chiedeva se i benefici della campagna fossero veramente tali da giustificarne i sacrifici, il corrispondente della Reuter in Italia, Brown, così ha testualmente telegrafato a Londra: «I germanici stanno difendendo le loro linee con una furia veramente fanatica e non c'è un sol punto ove i combattimenti non siano estremamente accaniti, cosicchè ogni nostro passo in avanti viene fatto a durissimo prezzo e con sforzi titanici».

Negli ambienti militari berlinesi — riferisce l'Interinf — la situazione del fronte italiano, vista nel quadro generale della guerra, ha oggi una funzione di secondo piano ed il Comando tedesco non ha intenzione di cambiarla in modo fondamentale, almeno per un certo periodo, portandovi nuove forze.

Le formazioni tedesche che si battono in Italia debbono adempiere nel quadro della condotta totale della guerra al compito importante e, sotto certi aspetti, decisivo di neutralizzare gran parte del potenziale offensivo anglo-americano.

L'alto comando alleato aveva formato quattro punti nevralgici: sul litorale tirrenico, a nord-ovest ed a nord-est del lago Trasimeno e nel settore adriatico dove le azioni offensive delle formazioni di mercenari polacchi appoggiate da carri armati britannici hanno mirato ad una penetrazione decisiva.

Nel corso dei combattimenti, continuati durante tutta la giornata, i granatieri tedeschi sono riusciti ad impedire qualunque penetrazione e le due divisioni polacche hanno perso parecchie migliaia di uomini.

A nord-est del lago Trasimeno le linee tedesche sono state arretrate di alcuni chilometri su nuove alture e i tentativi compiuti dai britannici per ottenere brecce nelle nuove linee sono stati tutti respinti.

A nord-ovest del lago Trasimeno il punto nevralgico degli attacchi anglo-americani si è trovato nel settore a sud di Arezzo.

Dopo che tutti gli attacchi erano stati fino al pomeriggio respinti, in parte davanti alle linee tedesche ed in parte nel corso di contrattacchi, il Comando germanico si è deciso a spostare le sue forze su linee situate più a nord dove reiterati tentativi di scardinare le nuove linee sono falliti.

Nel settore tirrenico tutte le puntate nemiche contro Volterra sono state respinte.

Gli sviluppi dell'offensiva all'Est

L'azione russa sulla strada di Vilna arrestata ad occidente di Molodeczno

Fronte dell'Est, 5 luglio.

Dopo la conquista di Minsk da parte del nemico la battaglia nella Russia Bianca si è svolta nelle sue ultime fasi secondo gli sviluppi previsti.

Le due potenti formazioni offensive che, ai due lati, avevano oltrepassato la città hanno puntato decisamente su Baranovice e Molodeczno, sulla linea ferroviaria proveniente da Brest Litovsk la prima e sulla direttrice di Vilna, da cui dista circa 100 chilometri la seconda.

Più a nord, l'imponente colonna che aveva oltrepassato Polozk e raggiunto Dziena, si è concentrata a sud di Dvinsk con l'evidente intenzione di spingersi lungo il corso medio della Dvina e di effettuare una avanzata verso nord e nord-ovest per assicurarsi il possesso di un lungo e importante tratto del fiume.

Nella regione ad oriente di Baranovice importanti gruppi di protezione tedeschi hanno sostenuto violenti combattimenti con esito alterno contro diverse colonne di carri armati sovietici seguite da presso da formazioni di fanteria motorizzata. Le avanguardie sovietiche erano riuscite ad avanzare profondamente, ma sono state talmente provate dai contrattacchi sferrati contro il loro fianco dalle unità mobili tedesche, che si sono viste costrette ad interrompere le loro operazioni subendo perdite impressionanti, arrestandosi ad oriente del nodo ferroviario e stradale di Baranovice.

Una parte particolarmente importante in questi combattimenti difensivi è stata sostenuta dalle potenti forze tedesche che erano indietreggiate combattendo dalla regione ad oriente di Minsk, e che, in diverse riprese sono piombate sulle spalle di importanti contingenti bolscevichi.

Nonostante i violenti attacchi delle formazioni sovietiche nettamente superiori, la linea di resistenza tedesca ad occidente di Minsk è riuscita a conservare nell'insieme importanti settori di terreno.

Nell'area di Molodeczno, due formazioni di carri armati da combattimento sovietici provenienti da est e da sud-est sono riuscite a penetrare nella città dove stamattina infuriavano ancora accanitissimi combattimenti.

Anche a Smur i bolscevichi sono riusciti a penetrare con importanti forze blindate, ed entro il perimetro della città stamattina erano in corso furiosi combattimenti.

L'armata sovietica che avanza verso Vilna ha raggiunto ieri il settore di Wileika, dove è stata arrestata dalle linee di protezione tedesche che hanno respinto ripetuti attacchi.

Combattimenti accaniti si sono svolti ieri in profondità del fianco meridionale delle posizioni chiave di Polozk, ove nel corso di un attacco i granatieri tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di parecchie striscie di terreno ed a respingere efficacemente possenti attacchi bolscevichi diretti dal sud in direzione nord e nord-est.

Benchè i bolscevichi abbiano nuovamente esteso il loro fronte offensivo contro il fianco orientale delle posizioni di Polozk, essi non sono riusciti ad avanzare in nessun punto. Le loro intenzioni di sfondare da qui le posizioni tedesche sull'ala settentrionale del fronte si sono sino ad ora concluse con uno scacco sanguinoso.

A sud delle paludi del Pripet, come annuncia il bollettino del Quartier Generale germanico, il saliente avanzato di Kowel per iniziativa tedesca è stato sgomberato, allo scopo di risparmiare forze e costituire nuove riserve mobili, e le truppe del presidio sono state trasferite su posizioni allestite da lungo tempo.

Nella mattinata di ieri truppe sovietiche sono sbarcate in cinque isole del Golfo di Finlandia, a nord del Golfo di Narva.

Truppe finniche passate al contrattacco hanno ricacciato i nemici dalle isole di Melansaari e Lavansaari. Violenti combattimenti sono in corso sull'isola di Teikarsari. Forze navali finniche e germaniche sono entrate in azione. Anche batterie terrestri sovietiche partecipano alla lotta.

La Concessione di Tien Tsin sarà riconsegnata all'Italia

Sciangai, 5 luglio.

A Nanchino, alla presenza dell'Incaricato d'affari d'Italia presso il governo della Cina nazionale, avrà luogo quanto prima la cerimonia ufficiale della riconsegna della concessione italiana di Tien Tsin.

La convocazione delle Cortes in seduta plenaria

Madrid, 5 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* spagnola annuncia che le Cortes sono state convocate in seduta plenaria per il 14 luglio.

Maturano i frutti del tradimento

Bonomi al traguardo delle condizioni d'armistizio

Il vecchio Orlando suo successore? - Pantelleria e l'Elba pomo di discordia fra Churchill e De Gaulle - L'arcivescovo di Siena e gli invasori

Tangeri, 5 luglio.

Attorno al Ministero Bonomi suonano campane a morto. E' Cecil Spriggs che, con britannica brutalità, rivela la situazione delineatasi negli ultimi giorni, e che sta portando la crisi al suo apice.

L'inviato della «Reuter» attribuisce questo fatto nuovo alla campagna di malcontento promossa da alti ufficiali dell'Esercito e della Marina e da alti funzionari delle amministrazioni contro il presidente del consiglio al quale si muove l'accusa di esser venuto meno alle sue promesse di «una forte politica nazionale».

D'altra parte, l'atteggiamento di Bonomi e del suo gabinetto di fronte agli occupanti, soprattutto per le condizioni di armistizio, sembra averlo messo in urto anche con costoro. Sarebbe dovuto a ciò se la giurisdizione assegnata al governo, e a suo tempo resa nota, non è stata allargata con l'avanzare degli anglo-americani a nord di Roma, in modo da consentire al luogotenente e al gabinetto di trasferire la loro sede nella capitale.

In proposito la «Reuter» dice: «I Governi alleati hanno suggerito al Governo italiano che è giunto il momento per la pubblicazione delle condizioni dell'armistizio, concluso fra il generale Eisenhower ed il maresciallo Badoglio il settembre scorso. I dettagli delle condizioni sono stati tenuti segreti, in conformità all'accordo sottoscritto dalle parti contraenti di non pubblicarli senza il reciproco accordo. Badoglio ha sollevato obiezioni contro la pubblicazione di dette condizioni, probabilmente con la speranza di poter ottenere la revisione di alcune di esse. Il Governo Bonomi non ha ancora risposto al suggerimento degli «alleati», ma si può supporre che finirà per rispondere affermativamente. In primo luogo, al Governo non è stata lasciata nessuna illusione circa la possibilità di una modifica delle condizioni: in secondo luogo, il Governo troverà forse utile poter fare osservare le strette limitazioni imposte alle sue attività, quando viene accusato dagli avversari di non riuscire ad iniziare una forte politica nazionale».

Il giornalista inglese non esita ad ammettere che la pubblicazione sollecitata dagli «alleati», è stata considerata finora inopportuna, perchè, se conosciute le condizioni potrebbero facilmente avere «un effetto scoraggiante» sui patrioti italiani e prevenire altri paesi dall'intavolare negoziati analoghi.

A Bonomi tocca, quindi, l'ingrato compito, facilmente prevedibile, dell'uomo preso in mezzo da un ferreo dilemma: o consentire all'imposizione degli invasori, o andarsene. Infatti, non solo per realizzare una politica forte, ma anche semplicemente per reggere il governo, occorre, prima di ogni altra cosa, averne il prestigio: ora questo, dato che esista, verrà infranto inesorabilmente al momento in cui si conosca in che cosa consistano le condizioni che il tradimento ha permesso di imporre all'Italia per la capitolazione. Un fatto esclude l'altro. Ed ecco perchè, dopo un'esistenza così breve, il gabinetto Bonomi si trova con l'acqua alla gola. Ma si deve credere che Spriggs non cerchi di ironizzare la situazione, quando, per rimediare alla incapacità di Bonomi, afferma che negli ambienti napoletani si segnala l'ottantaquattrenne e lacrimogeno Vittorio Emanuele Orlando come suo successore?

Intanto da Londra viene in luce perchè Churchill non ha voluto riconoscere De Gaulle e il suo comitato algerino. Sin dall'inizio dell'invasione, De Gaulle aveva chiesto al governo britannico che l'Italia rinunciasse non solamente alle sue rivendicazioni di territori francesi, ma che si obbligasse a fare delle concessioni territoriali cedendo specialmente l'isola d'Elba e l'isola di Pantelleria. Londra desidera, invece, tenere per sè quest'ultima, ed ha tenuto duro anche dopo che il delegato degollista ha dichiarato che il rappresentante sovietico ad Algeri, Bogomolov, aveva fatto valere la sua influenza in questo affare. Quanto all'Elba, da fonte inglese si informa che De Gaulle, sbarcatovi con le truppe del comitato, ha dormito nel letto di Napoleone I, che si conserva ancora nella casa da lui abitata prima dei cento giorni. La cosa è talmente buffa, che ogni commento la sciuperebbe.

Essa può tuttavia fare il paio con un'altra notizia, in base alla quale, prima di recarsi a Roma, il ministro della guerra statunitense, Stimson, si è recato sul luogo dove sorgeva il monastero di Montecassino. Viene spontanea la considerazione che il criminale è spinto a tornare sul luogo del delitto.

E nel mazzo ci sta anche questa. Una radio nemica informa che l'arcivescovo di Siena, Mario Toccabelli, ha dato la benedizione al comandante francese che, appena entrato in città, si è recato nella cattedrale. Proprio come nel medioevo e in una cornice rimasta medioevale, il capo del clero locale si è recato incontro al comandante delle truppe «liberatrici». All'eccellenza Toccabelli c'è solo da opporre la condanna del vescovo di Pola contro i terroristi dell'aria che hanno sparso la morte sull'inerme popolazione della patriottica città adriatica, distruggendone anche l'insigne basilica.

CRONACA CITTADINA

Torino in cifre: le nascite

Un primato demografico spetta ai coniugi operai

Due sono i fattori, abbiamo notato in una nostra precedente rassegna del movimento della popolazione di Torino, che contribuiscono allo sviluppo demografico di una città: le nascite e l'immigrazione. Ora che abbiamo riferito i dati che riguardano i matrimoni avvenuti nell'anno 1942, possiamo trattare delle nascite avvenute nello stesso anno desumendo le cifre dalle molteplici e interessanti tabelle dell'«Annuario statistico» di Torino. Risulta da esse che nel 1942 sono state registrate 8151 nascite suddivise in 4167 maschi e 3984 femmine; fra questi nati, 107 non sono stati riconosciuti dai genitori e 349 lo sono stati da uno solo.

Continua, dunque, la diminuzione delle nuove culle iniziatasi nel 1939. In quell'anno, infatti, si riscontrava una contrazione di 626 unità rispetto al 1938, con una percentuale del 14,32 invece che del 15,63. Nel 1940, situazione peggiorata, con 9466 nati. Riferendo le nascite ai mesi di concepimento, si constata che la diminuzione deve ricercarsi nei mesi di settembre e ottobre 1939. Torino, città di frontiera, ebbe in quel periodo uno sfollamento notevolissimo che si estese a tutte le classi sociali; si calcola a circa 200 mila il numero delle persone che hanno allora abbandonato la città, provocando una forte scissione nei gruppi familiari con conseguente effetto sui concepimenti. Si verificò poi un graduale ritorno in città, ma le prime incursioni aeree del 1940 determinarono un nuovo sensibile sfollamento, che ebbe per conseguenza che nel '41 le nascite raggiunsero appena il numero di 9089 per ridursi nel 1942, come abbiamo detto, a 8151 con una percentuale dell'11,41.

Fra i nati registrati al nostro Stato Civile 1105 sono figli di genitori residenti in altri Comuni per la maggior parte della provincia di Torino (669); 198 nelle altre provincie piemontesi, 229 nelle altre regioni d'Italia e 10 all'estero. Per contro 588 figli di torinesi sono nati fuori di Torino.

La statistica non si limita a queste semplici annotazioni complessive del numero dei nati, ma si diletta, diremmo quasi, di offrirci una quantità di dati che, pur avendo notevole importanza per chi da essi trae elementi di studio, non mancano di interessare anche il grosso pubblico. E così apprendiamo che degli 8151 nati, 3585 sono primogeniti, 2120 secondogeniti; i terzi nati sono 865, i quarti 387; il numero decresce sempre fino a 6 che è quello dei dodicesimi. Di tredicesimi e oltre se ne sono avuti 14.

E quando sono avvenute le nascite in confronto all'epoca del matrimonio? Qui ci sono alcune cifre molto eloquenti che rivelano un lato molto delicato dei rapporti fra fidanzati o addirittura fra pre-fidanzati. Infatti in 24 casi le nozze sono state celebrate un mese dopo la nascita del figlio, 50 culle sono entrate in funzione 1 mese dopo l'inaugurazione legale del talamo coniugale; 32 dopo due mesi, 47 dopo tre, 84 dopo quattro, 58 dopo cinque, 77 dopo sei, 60 dopo sette, 107 dopo otto. Inutile proseguire, poichè ormai siamo entrati nella piena normalità. Ma non è tutto: si è anche avuto un secondo nato dopo 2 mesi dal matrimonio, uno dopo 4, due dopo 7, due dopo 8, tre dopo 9. In queste poche cifre quante vicende sovente dolorose, quanti drammi e quante commedie della vita, sono compendiate!

Ma ecco l'altra faccia della medaglia: i figli venuti ad allietare la casa quando la speranza di veder benedette le nozze era forse svanita o stava malinconicamente tramontando. Abbiamo infatti 21 casi di nascite dopo 10 anni di matrimonio; 24 dopo undici, 15 dopo dodici, 14 dopo tredici e finalmente uno dopo 20. Si sono verificati anche casi di una seconda nascita dopo 24 anni di convivenza, di una sesta e una settima dopo 25.

E dove sono nati i piccoli torinesi? La maggioranza, e cioè 3094, nell'abitazione della madre; 2657, numero imponente, alla Maternità; 2084 in ospedali vari e 502 in cliniche private.

Discesi il numero dei parti doppi: 76, di cui 19 di due maschi, 32 di due femmine. Due soli i parti tripli.

Un dato pure interessante è fornito dall'età delle puerpere: 2472 sono i nati da mamme con età compresa fra i 25 e i 29 anni; 2118 quelle che hanno partorito fra i 30 e i 34; 1172 fra i 21 e i 24; 1088 fra i 35 ed i 39. Da mamme giovanissime, cioè fra i 15 e i 17 anni, si sono avuti 32 nati. L'età migliore per i padri si è dimostrata quella fra i 30 e i 34 anni; è in tale periodo che 2524 di essi hanno salutato un lieto evento fra le mura domestiche; 1851 fra i 25 e i 29; fra i 35 e i 39 sono stati 1730. Ai due estremi troviamo 40 nuovi papà con età dal 18 ai 20 anni e sei ultrasessantenni che hanno salutato una nuova vita quando erano più adatti al ruolo di nonni.

Suddivisi gli sposi per categorie, notiamo che il primato in fatto di filiazione spetta alle coppie composte da operai ed attendenti a casa con 2671 nati; seguono quelle con padre e madre operai che figurano con 1322; gli impiegati con moglie casalinga hanno avuto 724 figli; i militari (sottufficiali e soldati) uniti a casalinghe 286.

Esonero militare di lavoratori del settore agricolo e alimentare

Il Comando Militare Germanico comunica:

1. Per appartenenti alle classi 1918, 1919, 1920, 1921 e il primo semestre della classe 1926 non vengono concessi esoneri.

2. Per ottenere eventuali esoneri di appartenenti alle classi dal 1900 al 1917 incluso, il Capo della Azienda deve presentare per il tramite della Sezione Provinciale Alimentazione al Comando Militare 1005, Reparto alimentazione ed agricoltura, i seguenti documenti:

a) un foglio di esonero in duplice copia e una lista di accompagnamento in triplice copia. I fogli e le liste da riempire si ritirano presso l'Ufficio di Collocamento, via Sacchi 28, ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, tranne il lunedì ed il giovedì;

b) per gli agricoltori ed i contadini occorre inoltre una dichiarazione del competente Ufficio che attesti la consegna agli ammassi dei conferimenti di bestiame, cereali, latte, fieno, paglia;

c) dati sull'attività dell'azienda (estensione, piano di coltivazione, consistenza del bestiame, numero dei lavoratori, ecc.).

Minimi di paga e indennità di presenza

Il Commissario dell'Unione Provinciale Lavoratori dell'Industria partecipa, nel notiziario sindacale, che in un recente accordo stipulato, presso la sede del Commissariato Nazionale del Lavoro, è stato convenuto che alle ragazze di età inferiore ai 18 anni, occupate presso stabilimenti meccanici e metallurgici, deve essere corrisposta una paga oraria in misura pari al 45 per cento del minimo contrattuale del manovale specializzato di età superiore ai 18 anni.

Per la nostra provincia, essendo la paga minima del manovale specializzato stabilita in L. 3,99 orarie (escluso l'aumento del 30 per cento) alle ragazze di età inferiore ai 16 anni, dev'essere corrisposta, per gli stabilimenti con sede in città, la paga minima oraria di L. 1,45, anzichè di L. 1,34, mentre per gli stabilimenti con sede in provincia la paga minima oraria è di L. 1,34, anzichè di L. 1,07.

Alle operaie di età inferiore ai 16 anni sono pertanto dovuti, per il periodo che intercorre dal 26 ottobre al 22 novembre 1943, gli arretrati.

Per gli operai lavoranti ad orario ridotto, il Commissario precisa che l'integrazione del 75 per cento dev'essere corrisposta oltre che sul salario anche sull'indennità giornaliera di presenza, tenendo conto dell'aumento ad essa portato dal 1º dicembre 1943.

Rimerita il suo benefattore derubandolo per 50 mila lire

Edilio Scanavino del fu Francesco, abitante in via Berthollet 3, rappresentante, il 14 giugno scorso, viaggiando da Milano alla volta di Torino, incontrò in treno l'amico Mario Borghetto, il quale gli presentò un elegante giovinotto, certo Renato Badalassi, non meglio identificato. Costui, d'un discorso in un altro, venne a parlare di sè e della sua lamentevole situazione: chè essendo rimasta la sua famiglia in Roma, egli si trovava solo senza mezzi e senza appoggi. Lo Scanavino, tocco da compassione, lo confortò come meglio seppe, e da ultimo, tanto aveva preso il Badalassi a ben volere, le offerse di trovargli alloggio e lavoro. Passarono quattro giorni, e trovandosi lo Scanavino e il Badalassi in un bar del centro, al primo occorse di telefonare, per cui, deposta sul banco la sua borsa contenente denaro e valori per 50 mila lire, la lasciò in custodia al Badalassi e andò a fare il fatto suo. Potevano, quando ritornò, essere passati cinque minuti: nè la borsa nè il Badalassi erano più dove li aveva lasciati.

Un lucchetto che non era di sicurezza

Rincasando per il pasto di mezzogiorno, l'industriale Riera Lorenzo fu Giuseppe, abitante in piazza Maria Teresa 3, lasciava la propria bicicletta sul pianerottolo, com'era uso fare tutti i giorni, chiudendola col regolamentare lucchetto, pensando che bastasse quel fragile catenaccio ad assicurarla contro il furto. Uscendo invece l'altro giorno verso le 14, doveva constatare che la sua bicicletta era stata inforcata da altre gambe che non le sue. Interrogata la custode, questa confessò di aver veduto verso le 13 uscire dal portone due individui dei quali uno portava la bicicletta, l'altro, l'affittacamere Giulio Franco fu Michele, abitante in via San Massimo 33, fungeva da accompagnatore.

Il Franco, comparso davanti al Commissario della Sezione Dora, dichiarava che, scendendo le scale, un individuo di cui non ricordava neppure i connotati, lo aveva pregato di aprirgli il lucchetto della bicicletta avendo egli dimenticato a casa la chiave. Cosa che il Franco fece subito e di buon grado. Ma poichè egli non è nuovo alla Giustizia per altri gravi reati commessi, è stato trattenuto in arresto per concorso nel suddetto reato.

Scomparso da casa

Da lunedì mattina alle 8 è scomparso da casa in via Talucchi 36, il tredicenne Pier Luigi Doni, studente all'Istituto Bonafous. Le ricerche fatte presso parenti e conoscenti e quelle fatte dalla Questura non hanno ancor dato alcun risultato. E' un ragazzo alto circa m. 1,55, biondo, dal volto tondeggiante e occhi chiari. Veste una giacca di velluto nocciola, calzoncini corti blu, camicia rigata di blu, cravatta dello stesso colore e scarpe nere. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona avvertendo l'Ist. Bonafous o Lucento.

La fosse di Katyn e Winiza nel documentario che sarà proiettato oggi

Come già abbiamo annunziato, verrà proiettato oggi nei cinema Corso, Ambrosio, Vittoria e Lux un documentario del più alto interesse, relativo all'esumazione delle molte migliaia di salme che i bolscevichi avevano gettate nelle grandi fosse di Katyn e di Winiza. Nella prima, com'è noto, vennero rinvenute le spoglie di oltre diecimila ufficiali polacchi trucidati dall'inaudita barbarie sovietica, mentre nella seconda, anch'essa di vaste proporzioni, furono disepolte, per l'identificazione e per una onorata sepoltura, altre migliaia di salme di cittadini sovietici della zona, dei quali i congiunti da tanto tempo non avevano più notizie. I principali reati di cui si erano macchiati agli occhi arcigni della Ghepeù erano quelli di essersi fatti trovare con qualche immagine sacra, o con qualche vecchio e innocuo documento zarista del quale non avevano avuto l'accortezza di disfarsi.

Ma i commenti e le riflessioni li potranno trarre coloro che vedranno il film.

Le automobili non circoleranno senza la denuncia dei pneumatici

Quartier Generale, 5 luglio.

A norma dei decreti emanati dai Capi delle Provincie, i pneumatici debbono essere denunciati entro i termini stabiliti. Gli interessati si rivolgano, perciò, agli uffici autotrasporti U.D.A. tenendo presente che per i trasgressori sono contemplati il ritiro della autorizzazione e il sequestro degli autoveicoli, ove non dimostrino col relativo documento l'avvenuta denuncia dei pneumatici coi quali circolano.

IL PARTO QUADRIGEMINO

I quattro neonati alimentati nelle incubatrici

Bergamo, 5 luglio.

Al nostro Ospedale Maggiore sono stati trasportati la casalinga Angela Offredi, d'anni 41, già madre di sei figli, ed i quattro neonati che essa ha dato alla luce giorni fa come abbiamo dato notizia.

I quattro maschietti sono oggetto delle più minuziose cure e saranno allevati nelle incubatrici fino a che sarà superata la fase critica causata dalla loro deficienza di peso e dalla scarsa capacità vitale.

Discorso ai piemontesi

Il fallimento della borghesia nella parola del dott. Solaro

In un discorso ai piemontesi pronunciato ieri sera alla radio il dott. Solaro, Commissario federale di Torino ha esaminato la posizione della borghesia italiana nel recente periodo della vita italiana.

Dopo aver rilevato che negli ultimi 40 anni la borghesia non ha espresso dal suo seno alcun uomo d'eccezione (poichè Mussolini non è uscito dalla borghesia, ma dal popolo lavoratore) ha affermato che il tradimento non è un semplice episodio dell'8 settembre, ma la maturazione del fallimento appunto della borghesia. A coloro che parlano di infelici dirigenti del 20 anni di «oppressione» è facile ribattere che dall'euforia libertaria dei 45 giorni non sono usciti che il coprifuoco, l'arresto di capi fascisti, l'apparizione di vecchie cariatidi, il tradimento e lo sfacelo della Nazione.

E oggi nell'Italia che si osa definire "liberata„ che ha saputo esprimere la borghesia? Sempre dei ruderi quali Bonomi, Sturzo, Croce. E neppure gli altri partiti hanno rivelato uomini degni di chiamarsi tali. Lo stesso Togliatti non è che una pedina nel gioco bolscevico.

Gli italiani sono ancora in tempo a stringersi attorno a Mussolini, il figlio del fabbro, che ha creato la Repubblica Sociale: «l'uomo discusso, odiato, amato e seguito fino al sacrificio, l'uomo espresso dal popolo che solo può edificare quella compattezza nazionale e quella società ordinata e giusta che sono i presupposti della sopravvivenza del popolo italiano».

Una buona vecchietta indegnamente truffata

La signora Francesca Viale fu Claudio, di 67 anni, è una affabile vecchietta, pronta a credere nella bontà e nel disinteresse del prossimo tutte le volte che tale prossimo la vuol gabbare. Di professione affittacamere, aveva un suo appartamentino modesto in via S. Massimo 41, e da questo traeva quel poco che le occorreva per vivere.

Tempo fa le capitava come pigionante il meccanico Pietro Teodato fu Francesco, di 53 anni, il quale, capito il debole della vecchietta, le si fece attorno con mille premure, le promise assistenza ed aiuti per tutta la vita e le fece anche balenare la speranza che, stanca di lavorare, si sarebbe alfine potuta riposare presso la sua famiglia residente a Castelnuovo Nigra.

La manovra durò per qualche tempo finchè, venuto giunto il momento, il Teodato convinse la Viale a disfarsi di tutti i mobili ed arredi della piccola pensione, per andare finalmente a vivere, tranquilla e felice a Castelnuovo. Della vendita si incaricò egli stesso e ne ritrasse la non spregevole cifra di 40 mila lire (il mobilio consisteva in due camere da letto, un salotto ed una cucina).

Della cifra ricavata consegnò alla Viale soltanto 15 mila lire e si trattenne il resto; accompagnò quindi la vecchietta a Castelnuovo Nigra e la collocò a pigione in casa di certi suoi parenti. Prima di venir via, tanto disse e fece che la Viale finì per consegnargli anche le 15 mila lire ricevute. Dopodichè il Teodato partì alla volta di Torino da dove spedì alla sua affezionata affittacamere, mille lire perchè servissero al suo sostentamento. Così si espresse.

Ma poi passarono i giorni ed i mesi, ed il Teodato non si fece più vivo nemmeno con un rigo, tanto che la Viale, capito finalmente che si trattava di un'autentica truffa, si decideva a venire a Torino ed a sporgere denuncia al Commissariato di P. S. di Dora. Il Teodato, tuttora uccel di bosco, è attivamente ricercato.

L'arresto a Roma di 25 docenti della Sapienza

Quartier Gen., 5 luglio.

Una radio nemica ha reso noto che a Roma sono stati tratti in arresto 25 professori di quella università, sotto l'accusa di nutrire sentimenti fascisti.

I venticinque docenti sono stati sospesi dalle loro cariche.

Come Siena fu salvata dalle devastazioni della guerra

Quartier Gen., 5 luglio.

Il Capo della Provincia di Siena, prof. Chiurco, ha fatto delle interessanti dichiarazioni che, mentre testimoniano del largo spirito di comprensione del Comando tedesco, definiscono nel modo più probativo la cura posta dalle autorità perchè la città potesse conservare il suo carattere di città ospitaliera e di centro culturale.

La città fu, tra l'altro, completamente isolata rispetto al traffico militare, e questa misura, assieme all'informazione che Siena, dotata di circa 7000 letti in vari ospedali, messi a disposizione per i feriti, fu comunicata al Vaticano e da questi agli anglo-americani, i quali ne presero atto senza garantire nulla. Infatti la città fu oggetto di numerose e dannose incursioni. La città ora è stata salvata mercè l'illuminata saggezza del Maresciallo Kesselring.

Ora la propaganda nemica si sbizzarrisce in gratuiti quanto ingiuriosi apprezzamenti e tra l'altro vorrebbe far credere che, all'indomani dell'occupazione, sia stato corso, per iniziativa anglo-sassone, il famoso «Palio di Siena» che ogni anno si correva proprio il 2 luglio, quasi a significare che tra i festeggiamenti della presunta liberazione fosse compreso addirittura il «Palio» che ormai da quattro anni, a causa dello stato di guerra, non si correva più; senza neppure supporre che i preparativi per una simile manifestazione tipica richiedono qualche settimana di preparazione.

Ridicole panzane nemiche sul conto del gen. Gambara

Quartier Gen., 5 luglio.

Le radio emittenti e le agenzie nemiche d'informazione hanno dato qualche tempo fa una notizia che il generale Gambara, dopo avere attraversato le linee di combattimento in Italia, si era presentato al Quartier generale anglo-americano per offrire i propri servigi al nemico. La notizia era talmente ridicola che non meritava conto e smentirla; ma, poichè all'estero è stata largamente ripresa, è bene che si sappia che il generale Gambara vive in una località dell'Italia repubblicana dalla quale non si è mosso.

IL VINO

Energico richiamo ministeriale per reprimere abusive tassazioni

Quartier Gen., 5 luglio.

In qualche provincia, per effetto di inesatta interpretazione di legge e malintese necessità, taluni enti hanno istituito l'applicazione, per tramite degli uffici delle imposte di consumo, di illegittime contribuzioni su alcuni generi, e specialmente sul vino.

Onde prevenire e reprimere ogni indebita percezione di contributi, il Ministro delle Finanze ha diramato un'apposita circolare in data 10 maggio corrente anno n. 1-5050, nella quale viene richiamata l'attenzione dei Capi delle Provincie, degli Intendenti di Finanza, dei Podestà e degli appaltatori delle imposte di consumo, sulla necessità della rigorosa osservanza delle disposizioni legislative. In particolare si rammenta ai cittadini che la misura insuperabile dell'imposta comunale di consumo sul vino è di lire 100 all'ettolitro e l'addizionale governativa di altre lire 100. Perciò dal 30 aprile u. s. ogni ettolitro di vino non può essere assoggettato ad un contributo complessivo superiore a lire 200 salva l'imposta sulla entrata e la tassa di bollo. Ogni altra addizionale o contribuzione a favore di qualsiasi ente non è assolutamente dovuta e coloro che l'avessero eventualmente pagata hanno diritto di ottenere il rimborso.

La Guardia di Finanza celebra il suo annuale

Quartier Gen., 5 luglio.

La Guardia di Finanza, che sorse in Piemonte nel 1774 e prese parte, d'allora in poi, a tutte le guerre in cui la Patria fu impegnata, ha celebrato oggi, con riti improntati all'austerità del momento, la sua festa annuale.

Nuova incursione terroristica sull'abitato di Savona

Savona, 5 luglio.

Aerei anglosassoni hanno compiuto una nuova incursione a carattere terroristico sulla nostra città, sganciando a casaccio bombe dirompenti e incendiarie, nella periferia. Si debbono deplorare numerose vittime ed ingenti danni.

Il nuovo direttore del Radio Giornale

Quartier Gen., 5 luglio.

Il Ministero della Cultura popolare comunica che il giornalista Paolo Fabbri è stato chiamato a sostituire il dott. Camillo Pennino nell'incarico di direttore del Radio-giornale.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Comp. G. Govi) ore 17,15: «Quella buon'anima» di U. Palmerini.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Abbandono» con Luchaire, Mario Denis, Giorgio Rigat, Ilse: «La fossa di Katyn» Ult. 19,50.
Ambrosio: «Ecco la ... con ... e Laura Nucci» e Doc. «La fossa di Katyn» Ult. 19,50.
Corso: «Il peccato di papà» Moser, Theo Lingen e Doc. «La fossa di Katyn» Ult. 19,50.
Augustus: «Romanzo» Ult. spett. 20.
Teatro del Popolo: «Enrico IV» Osvaldo Valenti, Calamai. Sulla scena 15,45 e 18,45 Riv. ...
Supercinema: «Una volta alla settimana» Campanini, Carini. Ult. 20.
Nazionale: «Desiderata», Moser.
TORINO: Clandestino a bordo (19)
DORIA: «L'uomo che sorride».
Alfieri: «Baz, nella nebbia» Ferida.
Asti: ap. 16 «Lascia cantare il cuore» Vivi Gioi, Rabagliati (20).
Imperiale: «Aria di paese», Macario.
Frejus: «Un affare misterioso» e Varietà ore 17 e ore 19,30.
Moderno: «Hanno rapito un uomo».
Palermo: 14,30 «Follie d'amore» con Pils e Tabet (comico) Ult. 20.
SOCIALE: «Tentazione».
Milano: «Il fuochi di S. Giovanni».
Adua: «Il paese dell'amore» e Var.
NUOVO: Barge: «Bufera d'amore».
DORA: «Amanti rivali» e Varietà.
PO: «Mariti a congresso».
Radium: Malombra, Miranda e V.
Romano: «Ho trovato l'amore» e Riv. «Si vende una...» rivista.
EXCELSIOR: «Sorridete con me».
COLOSSEO: «Giostra d'amore».
ASTRA: «Soltanto tu». Ult. 20.
LUX: «Nozze di sangue» Luisa Ferida, Fosco Giachetti, Bice Mancini e Doc. «La fossa di Katyn».

STATO CIVILE

Nati 13 - Morti 9 - Matrimoni 0

Morti: Bozzola Maria ... Colomba, a. 37, da Cirié, agiata, viale E. Thovez 6 - Ciapa-Vallino Giovanni, a. 58, da Volpiano, operaio. Osp. S. Vito - Castellone Carmela ... Petrone, a. 70, da Bivona, casalinga, Osp. ... Mauriziano - Carena Carlo, a. 33, da Piante S. Pietro, meccanico, Osp. M. Vittoria - Borasio Enrico, m. 3, da Torino, Osp. M. Vittoria - Chiplone Secolina, a. 71, da Castelrinaldo d'Alba, casalinga, Osp. M. Vittoria.

TEATRI

Quella buon'anima, di U. Palmerini, al Carignano.

La Compagnia di Gilberto Govi riprende oggi, alle 17,15 — come abbiamo già annunziato — la divertente commedia *Quella buon'anima*, di Ugo Palmerini.

SPORT

Pozzani presidente della F.I.G.C.

Venezia, 5 luglio.

Il presidente del C.O.N.I., con ratifica del Ministro della C. P., ha nominato l'industriale Fernando Pozzani, presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Il campionato di calcio

Venezia - V. F. La Spezia domenica a Milano

Milano, 5 luglio.

Si è riunita oggi la Commissione mista del campionato di calcio la quale ha stabilito le punizioni per i giocatori sospesi; tali punizioni verranno rese note domattina.

Per quanto concerne la finale del campionato italiano, alla quale sono ammessi il Torino, il Venezia ed i Vigili del fuoco della Spezia, è stato stabilito di far giocare domenica prossima all'Arena la prima partita fra il Venezia e i V. F. La Spezia.

Juventus-Ambrosiana di tennis

Domenica prossima sui campi della Juventus in corso IV Novembre verrà disputato un incontro tennistico tra la rappresentativa dell'Ambrosiana, vincitrice del Campionato reg. lombardo, e della Juventus vincitrice del Campionato reg. piemontese.

Oggi alla Radio

Segnale orario, ore: 8, 13, 17, 20 — Radio Giornale, ore: 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 — 7,00: «Buon giorno» — 8,00: Trasmissione per i lavoratori italiani occupati — 11,30, 17,00: Notiziari in lingue estere — 12: Musica sinfonica — 12,30: Trasmissione dedicata alle donne italiane — 14,15: Mazurche celebri — 15,20: Complesso diretto dal M.o Ortuso — 15,15: Danze sull'aia — 14,20: Confidenze dell'Ufficio suggerimenti — 15,35: Concerto di violino — 16: Trasmissione per i bambini — 16,30: Musiche per tutti — 17,40: Musiche corali — 16,30: Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo — 17,50: Saluti degli Italiani dislocati in Germania — 19: Lezioni di lingua tedesca — 19,30: Trasmissione dedicata ai marinai lontani — 20,30: Sonate per pianoforte di L. V. Beethoven — 21: Conversazione — 21,15: «Giuliade», rivista d'attualità di Mitro, regia di F. Rolando — 22,15: Musiche per orchestra d'archi — 22,40: Canzoni — 23,00: Musica riprodotta.

FALLIMENTI

TORINO. — Spaldi Angelo fu Giacomo, esercente laboratorio di falegnameria, via Carena 11, Torino. Sentenza dichiarativa 30 giugno 1944 a istanza creditore. Esame dello stato passivo: 14 sett. 1944, ore 10. Giudice delegato: Rostan dr. Giovanni. Curatore: Patti avv. Gaetano.

Società in acc. sempl. Maria Teresa già con sede in Torino, via Arcivescovado 3 in persona della accomandataria Maria Teresa Cerrato ved. Cammarano, abitante in corso Duca di Genova 7. Sent. dichiarativa 30 giugno 1944 ad ist. creditore. Esame dello stato passivo: 15 sett. 1944, ore 10. Giudice del.: Rostan dr. Giovanni. Curatore avv. Cesare Bianco.

BORSE

Torino 5 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3%	—	190 —	Stet	3600	3650
Red. 3½	132 —	135 00	Sesa	950 —	950 —
» f. c.	131 —	135 —	Marelli	660 —	665 —
Red. 3½	97 95	97 90	Fiat	2950	2960
» f. c.	97 95	97 90	Isotta	252	265 —
Red. 5%	101 50	101 50	Savigl.	3150	3150
» f. c.	101 50	101 55	Neb.	1375	1400
Red. 5%	102 75	103 05	Incet	690	695 —
» f. c.	103 —	102 75	Mont.	1730	1720
B. T. 4%	99 95	99 10	Finsid.	1050	1050
» '50	101 95	101 90	Ilva	684	670 —
» '50 I	101	101 15	Ansal.	305 —	305 —
» '50 II	101 60	101 90	Breda	10 200	10 300
» 51 I	101	101 10	Fisc.	[illegible]	3150
» 51 II	95 40	95 50	Coton.	[illegible]	[illegible]
» 5% '48	102 50	102 75	Fiorentina	[illegible]	[illegible]
Ferr.	[illegible]	[illegible]	Sarde	—	—
Ital.	[illegible]	[illegible]	Cir	950	950 —
Edis.	[illegible]	[illegible]	Schiap.	630	630 —
Trent.	[illegible]	[illegible]	Paran.	1950	1950
Int.	[illegible]	[illegible]	Lanza	1080	1080
Tor.	[illegible]	[illegible]	Anic	186	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rum.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montep.	1360	[illegible]
S. Paol.	[illegible]	[illegible]	Amiat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Monge	[illegible]	[illegible]
Mich.	[illegible]	[illegible]	Acq. P.	2100	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zucch.	[illegible]	[illegible]
A. Gen.	11 300	11 300	Unitra	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	Alam	[illegible]	[illegible]
Merid.	[illegible]	[illegible]	West	[illegible]	[illegible]
S.A.I.	[illegible]	[illegible]	Gilard.	[illegible]	[illegible]
Tes. S.	[illegible]	[illegible]	Frigi.	[illegible]	[illegible]
Biella	[illegible]	[illegible]	Saffa	[illegible]	[illegible]
Bolz.	[illegible]	[illegible]	Taleo	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	655	[illegible]	Eisen.	[illegible]	[illegible]
Valdar.	[illegible]	[illegible]	Bemb. S.	[illegible]	[illegible]
Mar. F.	[illegible]	[illegible]	Cart. I.	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Emes	[illegible]	[illegible]	Pof. B.	[illegible]	[illegible]

Questa mattina, dopo breve malattia, è spirata santamente, confortata dei Carismi di N. S. Religione

Musso Luigina nata Revello

Moglie esemplare e Madre affettuosa

Col cuore straziato ne danno il doloroso annuncio il marito Domenico, la figlia Mariuccia, la mamma, i fratelli, le sorelle, cognati, e cognate, zii, zie, nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Rina Libelli.

UNA PRECE

Mondovì, 4 luglio 1944.

I funerali (modesti per desiderio dell'Estinta) avranno luogo giovedì 6 alle ore 8,30 partendo da corso Statuto n. 14.

Per desiderio dell'Estinta i parenti non prenderanno il lutto. La famiglia ed i parenti saranno grati a quanti si uniranno al loro dolore e vorranno parteciparvi ai funerali. 3060

Impresa Servetti, Tel. 93, Mondovì

Dopo un'esistenza dedicata al lavoro e al bene della famiglia, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Torta Giuseppe

di anni 71

Addolorati ne danno il tristissimo annuncio i figli: Dott. Giuseppe e consorte Accossato Irma; Lucia; Geom. Antonio e consorte Sanaglia Rosa; la sorella, il fratello, la cognata, il cognato, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villanova d'Asti, giovedì 6 c. m. alle ore 9. 16266

Villanova d'Asti, 4 luglio 1944.

A soli 22 anni chiudeva ieri la sua breve laboriosa onesta giornata terrena

Maurizio Girardi

La Ditta Colra di Bodini & Scalo che lo ebbe fedele commesso ne dà comunicazione anche a nome dei famigliari. I funerali seguiranno il 6 corrente ore 14,30 partendo dal Mauriziano.

Pompe Funebri Croce Sera - Tel. 52-183

A soli 24 anni, nel fiore della vita, crudele morbo stroncava la esistenza di

Roberto Destefanis

La mamma, nell'inconsolabile dolore, ne partecipa il triste annunzio, assieme agli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore 16,30, partendo da via Mazzini 35.

Pompe Funebri Croce Sera - Tel. 52-183

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di

Giorgina Beria Ponzano

verrà celebrata il giorno 10 corr. in Fontanile, una Messa in suffragio. Il marito e le bambine, ricordandone la dolce e cara memoria, ringraziano quanti verranno unirsi alle loro preghiere.

Nel secondo triste doloroso anniversario della morte del signor

Carlo Bruno

la vedova lo ricorda a parenti ed amici. 16275

A Ciriè, in S. Giovanni, vi sarà una Messa letta sabato alle ore 9.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*